

Le Regioni al centro della strategia per lo sviluppo dell'ecosistema startup Italiano

Le Regioni italiane si dimostrano attive nel sostegno alla creazione di nuove imprese e le startup innovative rappresentano uno dei pochi strumenti capaci di rispondere al bisogno di lavoro delle giovani generazioni. In tutta Italia ci sono più di 5.500 startup innovative che danno lavoro ormai a più di 23mila persone. E soprattutto sono considerate il supporto della nuova rivoluzione digitale

➡ Delfina Reginè

Con circa 70 interventi realizzati nelle Programmazioni 2007-2013 e 2014-2020, le Regioni italiane si dimostrano attive nel sostegno alla creazione di nuove imprese. E se Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Marche e Toscana hanno attivato un numero maggiore di iniziative, altre, come ad es. Campania, Sicilia, Puglia hanno scelto di puntare su alcuni strumenti, in certi casi di natura più complessa, con una consistente dotazione di risorse. Sono alcuni risultati emersi nell'ambito del convegno "Strategie, policy e progetti delle Regioni italiane a supporto

delle startup innovative" organizzato dall'Associazione Italia Startup e dalla Commissione Attività Produttive della Conferenza delle Regioni e Province Autonome in partnership con l'azienda associata Warrant Group e con il patrocinio di Unindustria. Nel corso dell'evento che si è svolto a Roma, si è dibattuto rispetto a politiche, finanziamenti, provvedimenti e progetti regionali a favore delle startup, nel contesto della policy europea e nazionale. Il convegno si inserisce in un progetto più ampio di sostegno concreto all'ecosistema dell'innovazione italiano, in

a
t

Marco Bicocchi Pichi,
presidente Italia Startup

fondamentale per la crescita ed il benessere dei territori», dichiara **Marco Bicocchi Pichi**, presidente Italia Startup sottolineando l'importanza del coordinamento delle politiche regionali, nazionali ed Europee. È infatti nel rafforzamento e nella creazione di condizioni strutturali di vantaggio competitivo e specializzazione che le regioni, l'Italia e l'Unione Europea, possono cogliere le grandi opportunità dell'economia, della conoscenza e valorizzare la proprie competenze e diversità culturali. «Il lavoro svolto dagli assessori nella Commissione Attività Produttive è importante», precisa nel suo intervento **Stefano Bonaccini** (presidente Regione Emilia-Romagna), presidente della Conferenza delle Regioni, «dimostra come, a livello territoriale, ci sia un'impresoria dinamica che risponde alle sollecitazioni delle istituzioni regionali impegnate a difendere e valorizzare il made in Italy con processi di internazionalizzazione delle aziende, muovendo un volano fondamentale come le startup innovative» che, ag-

Stefano Bonaccini
(presidente Regione
Emilia-Romagna),
presidente della
Conferenza delle Regioni

raccordo con la Commissione Attività Produttive della Conferenza delle Regioni, già avviato con la realizzazione del primo portale di monitoraggio dei bandi pubblici, nazionali e regionali, a supporto delle startup, in collaborazione con l'azienda associata Warrant Group.

In tutta Italia ci sono più di 5.500 startup innovative che danno lavoro a più di 23mila persone. E soprattutto sono considerate il supporto della nuova rivoluzione digitale. Le Regioni fra l'altro sono responsabili della programmazione per l'utilizzo dei fondi europei del periodo 2014-2020 che gli assessori di Friuli Venezia Giulia, Marche, Lombardia, Liguria, Sardegna, Campania e Puglia presenti all'incontro a Roma hanno dichiarato di destinare a supporto delle startup, anche se in maniere e forme diverse. «Il ruolo delle Regioni, di supporto alla crescita delle giovani imprese innovative, come anche allo sviluppo di quelle esistenti, è





Manuela Bora (Assessore Regione Marche), coordinatrice della commissione Attività produttive della Conferenza delle Regioni

giunge **Manuela Bora** (Assessore Regione Marche), coordinatrice della commissione Attività produttive della Conferenza delle Regioni, «rappresentano uno dei pochi strumenti capaci di rispondere al bisogno di lavoro delle giovani generazioni e di perseguire la loro idea di lavoro, individuando e aprendo a nuove nicchie di mercato attraverso nuovi prodotti, servizi e sistemi di produzione ad elevato contenuto innovativo».

Le policy messe in campo dalle regioni

Durante l'evento sono stati presentati i risultati del dossier sulle "Iniziativa delle regioni a favore delle startup", realizzato dalla Conferenza delle Regioni e Province Autonome allo scopo di monitorare gli interventi messi in campo e il loro andamento, con uno sguardo particolare alle innovazioni legislative introdotte in materia. Dalla relazione tutte le Regioni italiane risultano attive nel sostegno alla creazione di nuove imprese. Si rileva, inoltre, come sia aumentato il numero di quelle

che hanno definito a livello regionale la startup innovativa. Con riferimento ai settori economici interessati si sottolinea come nell'attuale Programmazione comunitaria 2014-2020 tutte le Regioni e P.A. abbiano realizzato interventi a favore delle startup in coerenza con le priorità e gli ambiti tematici contenuti nella Strategia regionale di Specializzazione Intelligente (S3). Inoltre, si sono sviluppate, iniziative sul piano dell'autoimprenditorialità, rivolte a soggetti specifici come persone a rischio sul mercato del lavoro, giovani e donne e soggetti svantaggiati (immigrati, disabili ecc.), nonché a favore delle imprese del terzo settore costituite o costituite (es. associazioni riconosciute e cooperative sociali). Rispetto proprio ai bandi dedicati all'imprenditoria femminile si evidenziano in particolare regioni quali la Campania, il Friuli Venezia Giulia, le Marche e la Toscana. Sono state previste misure a favore delle startup volte a stimolare l'innovazione del tessuto imprenditoriale. Gli interventi in questo caso sono molteplici e vanno dalla previsione di borse di ricerca per l'elaborazione di idee progettuali, alle fasi che precedono l'avvio di startup, sostegno degli spin off universitari, accademici e aziendali per le imprese ad alto potenziale tecnologico, supporto dell'investimento imprenditoriale nella primissima fase di sperimentazione dell'idea di impresa, fino al sostegno degli investimenti innovativi dell'impresa (es. Emilia-Romagna, Liguria, Marche, Piemonte, Provincia autonoma di Trento, Puglia, Sardegna, Sicilia, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto). La ricerca rileva, inoltre, iniziative specifiche volte a sostenere la promozione, il consolidamento e lo sviluppo dell'ecosistema delle startup innovative a favore, ad esempio, di acceleratori d'impresa, incubatori, Business Angels, portali di crowdfunding, nonché la creazione di nuove imprese di produzione di servizi innovativi (es. Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia). Con riferimento alle modalità di intervento, emerge che oltre i contributi in conto capitale e a fondo perduto si stanno diffondendo altre forme di sostegno più complesse, che prevedono l'acquisizione di una partecipazione al capitale di rischio di imprese innovative non solo nelle fasi iniziali di vita (early

stage) ma anche per l'attuazione di programmi di crescita aziendale (expansion financing), specie laddove operino in settori ad alto contenuto tecnologico o innovativo (es. Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Molise, Sardegna, Sicilia, Toscana). Emerge, infine, come alcune Regioni abbiano previsto misure per la riduzione della pressione fiscale a favore delle imprese startup innovative (Lazio e Lombardia) nonché interventi specifici a favore delle startup innovative a vocazione sociale operanti nelle aree del welfare (Lombardia, Puglia). «Il confronto sulle policy regionali e il monitoraggio delle opportunità offerte dalle Regioni», ha commentato **Federico Barilli**, Segretario Generale Italia Startup, «costituiscono due tasselli di un'unica strategia che mettiamo a disposizione in primis degli associati e dei loro partner, ma più in generale dell'ecosistema e delle istituzioni, in coerenza con la missione dell'Associazione».

Criticità e interventi di altri enti

Le principali criticità rilevate fanno riferimento alla qualità dei business plan e dei piani finanziari, alla capacità di autofinanziamento dei proponenti, alla difficoltà di accesso al credito nonché alle problematiche inerenti la chiara individuazione dell'attività di ricerca industrializzabile. La relazione mette in luce come sul territorio nazionale siano stati effettuati diversi interventi a favore delle startup innovative da enti terzi rispetto alle Regioni, soprattutto da parte di Camere di commercio, Consorzi e associazioni di categoria, volti sia a sostenerne l'avvio attraverso l'erogazione di contributi, incentivi, sovvenzioni ma anche a favorire l'accesso al credito, attraverso la concessione di ulteriori garanzie. Inoltre, sono previsti progetti volti ad offrire servizi di consulenza normativa, fiscale e finanziaria, assistenza allo sviluppo-ottimizzazione del modello di business e formazione.

Cosa si muove nelle Regioni

«Nelle Marche, dove c'è un'impresa ogni dieci abitanti, abbiamo stanziato 8 milioni di euro per supportare le fasi di realizzazione e commercializzazione delle startup», fa sapere l'assessora **Manuela Bora**, «Abbiamo 313 startup registrate, atti-

ve soprattutto nel manifatturiero e centinaia di idee che ci arrivano. Il problema su cui ci stiamo concentrando è come aiutarle a superare la "valle della morte", cioè quel passaggio da idea a prodotto da immettere sul mercato che in molte non riescono a risolvere». Bora sottolinea anche che «le Marche è la seconda regione italiana con la più elevata incidenza di start up innovative in rapporto al totale delle società di capitali (subito dopo il Trentino-Alto Adige) ed è anche fra le regioni con i più alti tassi di attivazione di start up innovative (in proporzione alla popolazione)». Il Friuli Venezia Giulia è invece, con il Piemonte, tra le regioni più innovative d'Europa e le sue due province di Trieste e Pordenone, sono nei primi dieci posti nella graduatoria nazionale che misura il rapporto tra nuove aziende avanzate rispetto alle società di capitali presenti nell'area. Infine, la regione è leader nella penisola per numeri di brevetti, per l'introduzione di innovazioni organizzative o di marketing nelle PMI. Lo ha reso noto il vicepresidente della Regione, **Sergio Bolzonello**, durante la tavola rotonda alla quale hanno partecipato anche i suoi colleghi delle Regioni Marche, Lombardia, Liguria, Sardegna, Campania e Puglia. Le startup registrate a febbraio del 2017 sono 163, la maggior parte delle quali nel settore dei servizi. Del totale, 60 sono in provincia di Trieste (50 nei servizi), 52 in quella di Udine (35), 42 nel Pordenonese (16) e 9 nel Goriziano (5). «La Regione sta adottando una politica di supporto accompagnando le imprese nei loro progetti di crescita. Le risorse investite deri-

Federico Barilli, Segretario Generale Italia Startup



vano anche dai 90 milioni di fondi Por Fesr 2014-20, di cui circa 17 milioni destinati a questo settore, 5,6 utilizzati come venture Capital e 10 mln a supporto di nuove realtà imprenditoriali, il restante corrobora il sistema». Al di là delle risorse, c'è un substrato formativo portato avanti con il progetto Imprenderò che si traduce in promozione della cultura imprenditoriale a sostegno dei processi per la creazione di nuova impresa e lavoro autonomo. Bolzonello ha sottolineato che vi sono altre iniziative alle quali la Regione ha partecipato per fare rete con il mondo imprenditoriale e incentivare la nascita di nuove imprese innovative.

È il caso di Startup Fvg, iniziativa di Confindustria in collaborazione con parchi scientifici regionali, atenei del Fvg e fondazioni bancarie della regione. Il progetto consente ai partecipanti di valutare la realizzabilità delle nuove idee imprenditoriali e di creare le condizioni per avviare e sviluppare la propria attività di impresa. Per quanto riguarda la Liguria, negli ultimi due anni si è passati da 50 start up, iscritte al registro delle imprese, alle attuali 123. «Un risultato positivo, ottenuto anche grazie alla messa a sistema di una serie di strumenti, a partire dai bandi Por Fesr su ricerca e innovazione da 10 milioni di euro, con cui abbiamo contribuito a sostenere lo sviluppo di idee innovative in concrete realtà aziendali», ha commentato l'assessore regionale allo Sviluppo economico **Edoardo Rixi**, presentando i risultati raggiunti. «Nei primi tre mesi del 2017, si sono iscritte al registro camerale delle imprese, 20 nuove start up: nel corso del 2016 erano state 38 le nuove iscrizioni. Dopo il successo dell'ultima edizione dello Smau di Milano, dove la Regione Liguria mancava da anni, abbiamo deciso di portare le nostre start up innovative all'appuntamento Smau di Berlino 2017 e di organizzare anche una giornata, in autunno, a Genova, dedicata a questo settore in forte espansione e che apre molte opportunità per la Liguria». L'assessore allo Sviluppo economico della Regione Lombardia, **Mauro Parolini**, ci fa sapere che sono stati messi a disposizione 80 milioni di euro ed una prima misura, Intraprendo, per sostenere la nascita delle imprese o la loro fase iniziale, «ma occorre anche sostenere la loro cre-

scita perché troppe start up muoiono giovani e quindi adotteremo un'altra misura di affiancamento e aiuto perché la capacità di strutturarsi finanziariamente e industrialmente possa essere sostenuta adeguatamente». «In Campania stiamo lavorando molto per promuovere il nostro sistema di Startup ovviamente legato alla policy per l'innovazione», dichiara l'Assessore **Valeria Fascione**, precisando che «stanno per partire interessanti strumenti: dagli studi di fattibilità, per quegli imprenditori che hanno idee di nuovi prodotti e nuovi servizi e hanno bisogno di un sostegno all'avvio, ad un bando interessante per le startup e, ancora, una nuova piattaforma di opening innovation che vuole attrarre sul nostro territorio la domanda di ricerca e innovazione di grandi player a cui intendiamo rispondere con il nostro ecosistema di startup e Pmi». Menzione finale per l'unico caso di finanziamento a sportello e non per bando, quello deciso dalla Regione Puglia che ha creato Puglia Sviluppo, una società finanziaria così «evitiamo la dispersione e riusciamo a entrare nel merito di ogni progetto da finanziare», spiega Pierpaolo Caliandro, dirigente della società. Per quanto riguarda la Regione Molise, il presidente **Paolo di Laura Frattura** fa sapere che «tra i primi beneficiari delle opportunità che stiamo costruendo con il Fondo europeo per lo sviluppo regionale mettiamo i giovani molisani, ai quali destiniamo le agevolazioni più consistenti: il primo bando guarda a loro, alla valorizzazione delle loro capacità innovative». Due i milioni di euro stanziati per sostenere la creazione di startup innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e le iniziative di spin-off della ricerca. «Il contributo a fondo perduto sarà pari al 50 per cento delle spese ammissibili e verrà maggiorato dal 10 per cento nel caso di start up innovative la cui compagine presenti almeno una delle seguenti caratteristiche: interamente costituita da persone di età non superiore ai 40 anni; interamente costituita da donne. Il contributo massimo concedibile per ogni singola istanza sarà di 120 mila euro. «Il bando, pubblicato, risponde all'attenzione che diamo ai giovani molisani e all'opportunità che meritano di costruire il futuro del nostro Molise», conclude Frattura. ■